

Elenco

La Nazione 4 marzo 2023 Chiede contributo per le protesi Ma la ricetta scade, tutto da rifare.....	1
La Nazione 4 marzo 2023 Le prenotazioni in farmacia e dai medici.....	2
La Nazione 4 marzo 2023 Liste di attesa, arriva il sondaggio. Sei mesi per avere un esame diagnostico.....	3
La Nazione 4 marzo 2023 'Nel 2022 sono state fatte 500mila prestazioni in più'.....	4
Il Secolo XIX 4 marzo 2023 Coordinatori infermieristici Le nuove nomine di Asl 5.....	5
Il Secolo XIX 4 marzo 2023 Ecco l'elenco dei professionisti e delle specialità.....	6
Il Secolo XIX 4 marzo 2023 Il Covid batte in ritirata. Ieri solo tre positivi.....	7
Il Secolo XIX 4 marzo 2023 La denuncia del Pd 'Privatizzazione strisciante di Asl e ospedali in Liguria'.....	8
Il Secolo XIX 4 marzo 2023 Liste di attesa, cooperative e giovani medici. Gratarola chiede aiuto al ministro.....	9
Il Secolo XIX 4 marzo 2023 Pazienti colpiti da ictus. Noa, cure all'avanguardia.....	10
Il Secolo XIX 4 marzo 2023 Sciopero l'8 marzo nel comparto della sanità.....	11
La Repubblica Liguria 4 marzo 2023 Dossier Sanità Pd sulle liste di attesa 'il 57% dei liguri ricorre ai privati'.....	12
La Repubblica Liguria 4 marzo 2023 Nove punti nascita in Liguria. Un numero per i servizi, 116117.....	13

Chiede contributo per le protesi Ma la ricetta scade: tutto da rifare

L'odissea di un anziano. L'impegnativa ha una validità di 6 mesi: l'ultima visita fissata 13 giorni dopo il limite

LA SPEZIA

Sei mesi e 13 giorni per sottoporsi a visite e tutta una serie di controlli che avrebbero dovuto portare un signore di 84 anni a ricevere un contributo da parte dell'Asl5 di circa 1400 euro per l'acquisto di apparecchi acustici. "Galeotti" quei 13 giorni perché l'impegnativa ha una durata di 6 mesi e quello sfioramento gli ha bloccato la pratica rendendo inutile tutto l'iter. A raccontare il caso è il figlio dell'anziano signore di Ceparana, Marcello Bacchieri che, passo dopo passo, ripercorre le tappe condivise con il padre. «A giugno dello scorso anno – spiega – a mio padre era stata riscontrata una "ipoacusia bilaterale con acufene bilaterale". Lo stesso specialista fa richiesta di un esame audiometrico tonale e vocale presso il reparto di Otorino del Sant'Andrea. La visita viene fissata per il 4 agosto 2002. La diagnosi è "ipoacusia percettiva grave bilaterale" e per questo gli erano state consigliate delle protesi acustiche». Il passo successivo è stato il medico di base che inoltrava domanda di invalidità civile necessaria ad ottenere il contributo. A fine novembre Inps chiama l'anziano alla visita e gli riconosce un 35% di invalidità, percentuale che dà l'ok al sostegno finanziario. E così con la certificazione in mano

l'anziano si reca all'ufficio protesi dell'Asl 5, ma qui lo invitano ad andare all'ufficio Asl di Ceparana dove a loro volta lo rinviano all'Otorino del San Bartolomeo a Sarzana. «Ma per andare a Sarzana serviva una nuova richiesta e allora mio padre torna velocemente dal proprio medico di famiglia per la necessaria impegnativa. In pochi giorni la visita gli viene fissata al 17 di febbraio – aggiunge – Ma la beffa è dietro l'angolo: durante la visita infatti, il medico gli spiegava di non potergli rilasciare la prescrizione in quanto il primo referto che ha messo in moto tutto l'iter riportava la data del 4 agosto 2022. Ma la visita si era svolta il 17, ossia 13 giorni dopo i sei mesi di validità dell'impegnativa. Il risultato? Tutto, o quasi da rifare.

La richiesta di chiarimenti all'Asl è d'obbligo. A rispondere Giorgio Ferrari, primario del reparto di Otorino del Sant'Andrea – «Concordo con l'utente per la farraginosità della procedura sia per l'acquisizione delle protesi acustiche sia per i criteri di invalidità. Va comunque precisato che le procedure indicate dal medico ORL sono corrette e, purtroppo, la validità degli esami per la prescrizione non è stabilita dalla Struttura Complessa che dirigo. In ogni caso sono a disposizione per accelerare al massimo la pratica del paziente.

Le prenotazioni in farmacia e dai medici

LA SPEZIA

Con il mese di marzo è partito il sistema di prenotazione sviluppato da Liguria Digitale messo a disposizione anche di 610 farmacie e 1.220 medici di medicina generale su tutto il territorio. In questa prima fase, "Prenoto Salute" sarà utilizzato in affiancamento al sistema Iles Web, che quindi resterà operativo, ma presto tutti i canali di prenotazione potranno utilizzare la nuova piattaforma, lanciata lo scorso 29 luglio. Il servizio è attivo 24 ore su 24 e si possono prenotare le prestazioni di radiologia, tutte le prime visite specialistiche, gli esami di laboratorio erogati presso i punti prelievo delle Asl. Non è possibile invece prenotare, almeno per questa prima fase, presso i punti prelievo degli Ospedali San Martino e Galliera.

Liste di attesa, arriva il sondaggio

Sei mesi per un esame diagnostico

Pd: «C'è grave carenza di medici»

Il monitoraggio commissionato dal gruppo del Partito democratico in Consiglio regionale
«Sette persone su dieci ritengono difficile ottenere una visita medica in tempo ragionevoli»

Un quadro a tinte fosche quello dipinti da Quorum/Youtrend, il portale italiano che racconta il nostro tempo. E in alcuni casi anche i sondaggi come quello realizzato per il gruppo consiliare Pd del consiglio regionale ligure. Sotto esame lo stato di salute della sanità Ligure e in particolare delle liste di attesa. «In Liguria - è scritto - 7 persone su 10 ritengono difficile ottenere una visita medica in tempi ragionevoli e 3 liguri su 4 definiscono i tempi di attesa per una prestazione medica lenti, mentre quasi 9 liguri su 10 si sono trovati almeno una volta a doversi inserire in liste d'attesa che ritenevano troppo lunghe. Per colmare le carenze il 57,4% dei liguri ricorre a strutture private, mentre il 5% rinuncia a curarsi (soprattutto i disoccupati). Lo studio ha interessato 804 cittadini a cui è stato chiesto cosa pensano e qual è la loro esperienza rispetto ai servizi sanitari nella nostra Regione, dai tempi di attesa per una visita o esame alle distanze dal luogo di cura, fino a un giudizio sulla medicina territoriale e la possibilità di istituire lo psicologo di base.

«Per quanto la lentezza sia un concetto soggettivo che varia da persona a persona e da caso a caso - osserva Davide Policastro, responsabile delle ricerche di Quorum/Youtrend - il fatto che un cittadino ligure su tre dichiara di essersi trovato nell'ultimo anno davanti a liste d'attesa superiori ai 6 mesi dà un fondamento oggettivo a questa percezione. Questo problema viene generalmente risolto dai liguri con il ricorso a strutture private -come ha fatto il 57,4% di loro quando si è trovato di fronte al problema -, mentre solo in seconda battuta viene accettato il posto assegnato -23,2%». Accanto alla lentezza, una parte dei cittadini liguri fa i conti anche con le distanze dai luoghi di cura: il 23,6 per cento degli intervistati si è dovuto curare fuori dalla propria Asl di ap-



Indagine e mappatura dei tempi di attesa di visite e prestazioni diagnostiche nell'ambito della regione Liguria (foto di repertorio)

partenza e che non trova appuntamento vicino casa ricorre a una struttura privata.

Per il 49,5 per cento le sedi di cura sono ragionevolmente vicine e il 40,5% di coloro che non ritenevano ragionevolmente vicina la sede della prestazione hanno comunque accettato la sede proposta. La medicina territoriale e i medici di base soddisfano il 57,4% degli intervistati. Mentre servizi domiciliari e Pronto Soccorso, sono giudicati insufficienti rispettivamente da un terzo e da quasi il 40% di coloro che ne hanno fatto ricor-

so». Mentre per quanto riguarda il sistema ospedaliero il problema principale pare la carenza di personale per il 55,6% dei liguri. «Siamo di fronte a un quadro che coinvolge tutta la Regione, comprese le province - dicono i consiglieri regionali del Gruppo Pd Arboscello, Ioculano, Natale, Rossetti e Sanna - i cui dati approfondiremo territorialmente con incontri e condivisione dei contenuti nelle prossime settimane. I problemi risultano molti gravi sia nel ponente che nell'area genovese e nel levante: un indebolimento della

sanità che abbiamo registrato nella nostra attività quotidiana sui territori, dove si registra carenza di medici di base soprattutto nell'entroterra, fughe verso altre regioni per esami e prestazioni, oltre la piaga delle liste d'attesa».

I DATI

Raccolti dal portale YouTrend che riporta le tendenze, elezioni, sondaggi e politica in numeri

«Nel 2022 sono state fatte 500mila prestazioni in più»

Non si è fatta attendere la risposta della Regione al sondaggio voluto dall'opposizione «Le lunghe attese un problema nazionale dovuto alle ripercussioni della pandemia Lo scorso anno investiti circa 25milioni di euro per accorciare i tempi di attesa»

GENOVA

Getta acqua sul fuoco la Regione per quanto riguarda i dati emersi dal sondaggio voluto dal Pd sui servizi sanitari e definisce «semplicemente indicativo e non scientifico il lavoro svolto». «Il tema delle liste di attesa riguarda tutto il territorio nazionale comprese le Regioni più vir-

tuose e non solo la Liguria dopo i difficili anni di pandemia – risponde la Regione –. Nel 2022, rispetto al 2021 le azioni messe in campo in Liguria hanno garantito un incremento di circa 500 mila prestazioni pari a 25milioni di euro impegnati. L'incremento della diagnostica per immagini è stato di circa 130mila prestazioni, cifra destinata a raddoppiare nel 2023..» E aggiunge –

«Il sondaggio evidenzia anche i punti di forza come la disponibilità dei medici di medicina generale e l'accessibilità ai servizi, buona anche l'esperienza fornita sui ricoveri sanitari ritenuti adeguati o sufficienti dall'85% degli intervistati... Altro dato positivo l'accessibilità ai servizi e le distanze: il 74% ha effettuato primi esami o prestazioni in sedi relativamente vicine»

Coordinatori infermieristici

Le nuove nomine di Asl5

«Alla fine della lunga procedura selettiva interna sono risultati idonei in 17»
Ancora scoperte tre strutture: Medicina spezzina, Ortopedia e Medicina nucleare

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Nuovi coordinatori infermieristici in Asl5. Di recente si è svolta, in base alle nuove indicazioni contrattuali del Comparto Sanità, una selezione per i posti di coordinamento professionale nella sanità pubblica locale.

Si tratta di una selezione interna che ha riguardato anche i coordinatori che ricoprivano da tempo quel ruolo, e che hanno quindi dovuto rimettersi in gioco, per avere la conferma di restare nel loro settore di abituale servizio.

Sono 17 i nuovi coordinatori. In alcuni casi, qualcuno ha chiesto di cambiare settore, ed in altri si sono presentati nuovi aspiranti proprio perché, a causa di un lungo periodo senza concorsi interni, molte strutture, in particolare nel settore dell'Area Medica, sono rimaste a lungo senza coordinatori, e pertanto



Infermiera in corsia

molti erano i posti vacanti da anni.

Il ruolo di coordinatore riguarda in gran parte il settore infermieristico, ma negli ultimi anni sono chiamati a svolgere questo ruolo, nei loro settori di abituale attività,

anche figure di altro profilo, come i tecnici sanitari, le ostetriche ed i fisioterapisti. Le selezioni hanno riguardato decine di strutture sanitarie di Asl5 e le commissioni sono state tutte composte dal dirigente della struttura

professioni sanitarie Franco Piu (alla quale afferiscono tutti i coordinatori), dal responsabile di area professionale che riguardava quel particolare settore (di norma un infermiere, o un'altra figura del Comparto, in servizio

presso la struttura professioni sanitarie), e dal direttore medico di dipartimento, o suo delegato.

«Alla fine della lunga procedura selettiva c'è stata la nomina di tutti i coordinatori e, a parte i confermati, sono stati inseriti nel ruolo diciassette nuovi coordinatori - spiega un camice bianco - Ad oggi risultano ancora oggi non ricoperte tre strutture: la Medicina spezzina, perché la vincitrice ha scelto di andare a coordinare un altro settore, dove aveva ottenuto analoga idoneità al profilo; l'Ortopedia e la Medicina nucleare, dove nessuno dei partecipanti è risultato idoneo. Per questi settori ieri sono usciti i nuovi bandi di selezione con scadenza 18 marzo per superare questa situazione, in quanto è indispensabile avere personale nel profilo a pieno titolo, riconosciuto e retribuito, al fine di superare le anomalie contrattuali, sindacali, normative che possono originare da situazioni non definite, in particolare sul piano della organizzazione delle attività».

Il compito di un coordinatore infermieristico è finalizzato allo sviluppo di cinque competenze: gestire persona e relazioni; gestire budget; gestire informazioni e comunicazione, i processi, progetti e la valutazione e la ricerca. di coordinamento nell'area di appartenenza. Inoltre deve avere esperienza almeno triennale nel profilo di appartenenza. —

INTERLOCUTORI CON I PRIMARI

Ecco l'elenco dei professionisti e delle specialità

LA SPEZIA

Ecco l'elenco dei coordinatori infermieristi nominati da Asl5, che rappresentano gli interlocutori con i primari di ogni reparti. Assistenza psichiatrica dei Distretti 17 e 18, Leonardo Lauciello. Assistenza psichiatrica distretto 18, Federica Antognetti. Sert: distretti 17, 16 e 19: Monica Malaspina. Strutture residenziali e semiresidenziali: Flo-

riana Romano. Neuropsichiatria infantile: Silvia Piastri. Servizio psichiatrico Diagnosi e Cura (Spdc): Liliana Lombardi. Distretto 18, punto prelievi, ambulatori Cot e Spoke: Aurelio Dolcelli. Distretto 18, Cot Hub, Usca e Aft: Claudia Nicolini; Distretto 19: Barbara Tonelli. Distretto 17: Francesca Peditto. Terapia fisica e Riabilitazione: Manuela Grazioso. Ospedale Comunità di Levanto: Martina Ro-



Infermiere al lavoro

meo. Igiene e sanità pubblica: Maurizio Santi; Igiene produzione commerciale alimenti di origine animale e Sanità animale, Igiene alimenti e nutrizione, Medicina legale e produzioni zootecniche, Marco Cappelli. Prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro: Massimo Lombardi. Strutture di: Chirurgia ad alta complessità, Ambulatorio stomaterapia, Chirurgia vascolare e Odontoiatria: Josette Fiori.

Oftalmologia: Angelica Marcianò; Per la struttura di Ortopedia e Traumatologia non c'è stato alcun candidato idoneo e la procedura di selezione sarà ripetuta a marzo 2023. Urologia e Chirurgia Multispecialistica Sarzana: Caterina Piraino. Blocco operatorio: ospedale della Spezia Stefania Ricci e per l'ospedale di Sarzana Gianna Leonardini. Ginecologia e Ostetricia: Patrizia Di Leonardo. Consultori: Patrizia Cataldi. Anatomia patologica: Daniele Pellegrinelli; Oncologia: Valeria Baldi; Radioterapia Barbara Breda; Cure Palliative e Hospice, Monica Ferrari. Geriatria: Stefania Grisanti. Malattie infettive: Silvana Melis; Medicina interna 1: la prova sarà ripetuta perché la vincitrice ha scelto un'altra struttura. Medicina 2: Simonetta Baratta. Nefrologia e

Dialisi: Elvira Castellini. Ospedale di Comunità: Martina Romeo. Pneumologia: Alessandra Arpesella. Riabilitazione cardiologica: Ornella Fini. Cure intermedie e Multispecialistica: Sonia Cerchi. Anestesia: Elisa Destri. Cardiologia Utic: Massimo Rolla. Struttura del 112: Martina Papini. Gastroenterologia: Alessandra Ruggia. Neurologia: Federica Bonati. Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza e Posto di primo intervento di Levanto: Cinzia Pisarelli. Pre ricovero La Spezia e Sarzana: Mariella Petacco. Pronto soccorso Sarzana: Marica Cavalloni. Servizi trasfusionali: Maria Favaro. Medicina Nucleare: nessun idoneo. Patologia: Mairco Maneschi. Radiologia La Spezia: Fabio Vento e Radiologia Sarzana Cristiana Amadei. —

Il Covid batte in ritirata Ieri solo tre positivi

LA SPEZIA

Covid in caduta libera alla Spezia e dintorni. Ieri Asl5 ha refertato 3 nuovi tamponi positivi e i residenti contagiati sono 679. Di questi 9, due in meno rispetto al giorno prima, sono ricoverati all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. In tutta la Liguria sono stati registrati 48 nuovi tamponi positivi e gli affetti da coronavirus da Luni a Ventimiglia sono 6487. Negli ospedali regionali sono ricoverate

99 persone: cinque in meno rispetto al giorno prima. I pazienti in Terapia intensiva sono in tutto 2. Purtroppo a causa del Covid ieri è deceduta un'altra persona. Si tratta di un uomo di 78 anni che era ricoverato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure di Savona. Dall'inizio della pandemia in tutta la Liguria sono guarite 648.964 persone. Ben 61 in più rispetto al giorno prima. I decessi registrati fino a ieri sono 5881. —

S.COLLA

Un sondaggio dem fa emergere le criticità del settore nel territorio
La replica: «Tema nazionale. Ma nei ricoveri prevale il pubblico»

La denuncia del Pd: «Privatizzazione strisciante di Asl e ospedali in Liguria»

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

«**C'**è una privatizzazione strisciante» della sanità in Liguria. Questa è la tesi di fondo della denuncia del Partito democratico, corroborata da un sondaggio che il partito ha affidato a Quorum/Yourend. In particolare, sarebbero i tempi di attesa delle prestazioni, fuori controllo, a spingere sempre più persone a ricorrere alla sanità privata per visite ed esami. La Regione replica che la definizione dei tempi di attesa come troppo lunghi non può essere data da un son-

daggio, con risposte soggettive, ma dipende dalle classi di priorità indicate nelle richieste dei medici.

E lo scontro si accende, proprio nel giorno in cui l'assessore regionale Angelo Gratarola presenta ai consiglieri di maggioranza il suo piano sociosanitario. Sette persone su dieci, in Liguria, ritengono difficile o molto difficile ottenere una visita specialistica in tempi ragionevoli. Il 57,4% dei liguri si è rivolto a strutture private di fronte a una previsione di attesa esagerata nelle strutture pubbliche. Il 5%, invece, ha proprio rinunciato alla prevenzione. I punti più critici dell'assistenza? I pronto soccorso e l'assistenza agli anziani.

Vengono invece promossi i

medici di base e la presenza di strutture in regione. Sono alcuni dei dati emersi dal sondaggio sulla sanità commissionato dal Pd a Quorum, condotto con oltre 800 interviste telefoniche. La ricerca è stata presentata ieri e per il capogruppo Pd Luca Garibaldi «sono numeri, non opinioni. Che non possono lasciare indifferenti. Un anno e mezzo fa veniva lanciato in pompa magna il piano Restart, che ha portato tante risorse ai privati ma non ha risolto il problema dei tempi di attesa». Tra chi ha provato a fissare un appuntamento nell'ultimo anno, il 65% ha avuto una data a oltre sei mesi.

«La ricerca dimostra il fallimento della gestione della sanità da parte del governo regio-



LUCA GARIBALDI
CAPOGRUPPO PD
REGIONE LIGURIA

«Quali sono stati i risultati del programma Restart? Soldi ai privati ma le liste restano insostenibili»

nale - afferma la segretaria del Pd ligure e deputata Valentina Ghio - In particolare emergono i principali problemi che i cittadini vivono, specie quando sono più vulnerabili. La gestione in epoca Toti, nonostante la dedizione del personale, dimostra il fallimento».



VALENTINA GHIO
DEPUTATA
SEGRETARIA REGIONALE PD

«La gestione della sanità da parte del governo regionale è fallimentare proprio per i cittadini più vulnerabili»

Alla ricerca, la Regione ha risposto con una lunga e dettagliata nota: «Le liste d'attesa sono un tema nazionale post pandemia e la Regione è al lavoro per facilitare le prenotazioni, aumentare l'offerta e le giuste prescrizioni mediche». Come? «Per il primo punto, un ruolo

fondamentale lo gioca la tecnologia con lo sviluppo del portale Prenoto Salute, recentemente ampliato a farmacie e medici di medicina generale».

«Per il secondo punto - si specifica - è importante l'implementazione dell'offerta pubblica con quella del privato convenzionato, con la possibilità di eseguire determinati esami anche il sabato e la domenica. In particolare, nel 2022 rispetto al 2021 le azioni messe in campo in Liguria hanno garantito un incremento di circa 500 mila prestazioni erogate pari a circa 25 milioni impegnati. L'incremento della diagnostica per immagini è stato di circa 130 mila prestazioni».

Per 7 persone su 10 è molto difficile avere una visita specialistica senza troppa attesa

ni, importo destinato a raddoppiare nel corso del 2023 grazie alla manifestazione d'interesse che ha consentito di acquistare dal privato accreditato altre 130 mila prestazioni tra raggi, ecografie, tac, risonanze magnetiche a disposizione del sistema regionale». —

Liste d'attesa, cooperative e giovani medici Gratarola chiede aiuto al ministro Schillaci

Lettera al governo dell'assessore ligure alla Sanità. Presentato ieri alla maggioranza il nuovo piano socio-sanitario

Guido Filippi / GENOVA

Basta tamponi per il Covid nei pronto soccorso, interventi sulle liste d'attesa e giovani medici e meno cooperative negli ospedali. Sono i temi forti della lettera che l'assessore regionale ligure Angelo Gratarola ha scritto al ministro della Salute Orazio Schillaci.

Una sintesi di due pagine sulla situazione ligure, co-

**I punti nascita saranno nove, tre le centrali 118
E arrivano in regione
i numeri 116 e 117**

me era stato concordato a inizio febbraio quando, nei giorni del Festival, il ministro aveva raccolto l'invito del presidente Toti e visitato l'ospedale di Sanremo.

Quella di ieri è stata una giornata importante per la sanità ligure. Il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo e Gratarola hanno presentato alla maggioranza il piano socio-sanitario che verrà portato in giunta la prossima settimana e poi inviato a Roma all'esame del ministero: prima di essere applicato passeranno almeno due mesi.

I Punti nascita saranno, come annunciato, nove:

San Martino, Galliera, Gaslini più un hub tra Villa Scassi e Voltri, Savona, Pietra Ligure, Sanremo, Lavagna e La Spezia. Le centrali 118 saranno ridotte da cinque a tre (Genova, una nello spezzino e una nel ponente), mentre verranno attivati anche in Liguria i numeri 116 e 117 per la bassa complessità e la guardia medica. Una novità, rispetto alla prima stesura arriva dall'emergenza: l'ospedale di Cairo e quello di Albenga avranno un Punto di primo intervento (come Sestri Ponente e Pontedecimo) anziché un ambulatorio per la bassa complessità.

Assenti il presidente Giovanni Toti e il parlamentare Matteo Rosso di Fratelli d'Italia, l'incontro è andato avanti per due ore, ma senza polemiche.

Nella lettera al ministro Schillaci, Gratarola ha evidenziato i fronti caldi che non possono trovare una soluzione in Liguria ma richiedono un intervento a livello nazionale. L'emergenza Covid è ormai rientrata, ma negli ospedali continuano a essere applicate regole ormai superate che rallentano le risposte ai pazienti. Gratarola chiede che venga cancellato al pronto soccorso «l'obbligo dei tamponi di screening ai pazienti che sono totalmente asintomatici». Nel-



L'assessore Angelo Gratarola con il ministro Orazio Schillaci

le scorse settimane si era già espresso il direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino Matteo Bassetti che aveva parlato di «test inutili».

A proposito di pronto soccorso, segnala che sarebbe necessario «ridurre e circoscrivere il ricorso alle cooperative di medici». Che in Li-

guria vengono utilizzate in quattro Asl liguri su cinque per sopperire alla carenza di specialisti nell'emergenza ma anche nei reparti. Gratarola è sempre stato contrario ai medici a gettone: «Un provvedimento straordinario che deve essere limitato nel tempo. Una buona attività sanitaria può essere fatta

LE NOVITÀ DEL PIANO



I Punti nascita

Il piano ne prevede 9: i reparti del Villa Scassi e di Voltri diventeranno un unico hub. La Maternità di Imperia andrà a Sanremo



Le centrali 118

Le centrali sono 5: diventeranno 3: base a Genova, poi Ponente e La Spezia



Pronto soccorso

Gli ospedali di Pontedecimo, Sestri Ponente, Cairo e Albenga avranno un Punto di primo intervento

prio per questo motivo che Gratarola ha chiesto al ministro di intervenire per migliorare l'utilizzo dei medici specializzandi e ampliare il loro orario di lavoro che ora è ridotto. «Sarebbe importante consentire ai medici in formazione di assumere maggiore autonomia nei reparti con particolare riferimento agli ambiti più critici quali l'emergenza-urgenza».

Un capitolo della lettera è dedicato ai tempi di attesa per esami e visite, emergenza nazionale che vede anche la Liguria in difficoltà, nonostante il ricorso alle strutture private e l'investimento recente di almeno 9 milioni di euro. «Si richiede un intervento finalizzato sull'appropriatezza delle prestazioni non solo sui prescrittori ma anche sulla popolazione, favorendo sistemi di programmazione».

Sempre sul fronte della carenza di personale, l'assessore ligure si è soffermato sull'intesa tra Regione e Università «per potenziare su tutto il territorio ligure i poli didattici della Scuola di Medicina e dei percorsi triennali. Una soluzione che porterà ricadute sul sistema sanitario ligure».

E nelle prossime settimane è previsto un incontro a Roma tra Schillaci e Gratarola.—

soltanto se si conosce l'ambiente in cui si lavora e se si fa parte di quel territorio». Senza considerare i costi: secondo le ultime stime, la Regione spende ogni anno almeno quattro milioni all'anno per le cooperative e le società private. Soluzione forzata quando non ci sono specialisti sul mercato ed è pro-

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO PER L'OSPEDALE DI MASSA

Pazienti colpiti da ictus Noa: cure all'avanguardia

MASSA

E' stato assegnato all'ospedale Noa il premio "Oro" da parte del programma Eso Angels Awards per il trattamento di pazienti colpiti da ictus. Il premio "Oro" viene riconosciuto ai centri che abbiano registrato almeno 30 pazienti trattati con fibrinolisi in 3 mesi, con un intervallo dall'ingresso in ospedale all'inizio della fibrinolisi inferiore a 60 minuti nel 50% dei casi; vengono valutati altri parametri quali lo scree-



Il Nuovo Ospedale delle Apuane

ning per la disfagia e la terapia alla dimissione. Questi risultati sono stati resi possibili grazie all'attività dello Stroke Team locale e al corretto funzionamento della rete tempo-dipendente. Nel corso del 2022 all'ospedale Noa sono stati trattati con fibrinolisi sistemica 97 pazienti affetti da ictus ischemico e 38 pazienti sono stati centralizzati a Pisa per una trombectomia primaria o secondaria, eseguita in poco più del 50% dei casi.

Il prestigioso riconoscimento, il primo di questo genere conferito nell'area Toscana nord ovest, fa seguito al programma di monitoraggio MonitorISA, che si è svolto negli ultimi mesi 2022, è stato consegnato ieri nell'auditorium dell'ospedale di Massa. —

INDETTO DA SLAI COBAS

Sciopero l'8 marzo nel comparto della sanità

LA SPEZIA

Asl5 informa la cittadinanza che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha reso noto che l'Associazione sindacale Slai Cobas il Sindacato di classe ha proclamato per l'8 marzo lo sciopero generale nazionale di 24 ore di tutti i settori lavorativi pubblici, privati e cooperativi.

L'Azienda assicurerà, negli ospedali e nelle strutture sanitarie territoriali di propria competenza, il rispetto delle norme di legge sulla garanzia dei servizi pubblici essenziali e delle emergenze. Lo sciopero è stato proclamato contro la precarietà sociale che colpisce soprattutto le lavoratrici donne con contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, con contratti precari e atipici.

«I Cobas scioperano inoltre per a tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici nell'anno in cui la pandemia ha aumentato vertiginosamente gli infortuni delle donne e mostrato la vulnerabilità di un sistema sanitario e sociosanitario, in cui il taglio dei costi è stato perpetrato negli ultimi anni» dice il sindacato. —

Dossier sanità Pd sulle liste di attesa

“Il 57% dei liguri ricorre ai privati”

Dall'indagine Youtrend condotta su un campione di 800 persone emerge anche che il 5% degli abitanti non si cura più. Ma per la Regione “è un problema nazionale” e poi la maggior parte degli intervistati “promuove le prestazioni ricevute”

di Michela Bompani

A causa delle liste d'attesa, il 5% dei liguri rinuncia a curarsi, perché non ha i mezzi per rivolgersi al privato. E la percentuale sale pericolosamente di due punti, e tocca il 7%, tra i disoccupati. E' il dato più grave, tra i molti, emersi dalla ricerca *Quorum/Youtrend* sulla Sanità ligure, commissionato dal Pd regionale, presentato ieri a Genova. Più della metà dei liguri, il 57,4%, è infatti costretto a ricorrere alle prestazioni private - e a spendere dai 100 ai 300 euro all'anno, in media - se vuole curarsi in tempi adeguati, visto che, si legge, un ligure su tre si vede prospettare tempi di attesa di sei mesi per una prestazione sanitaria.

L'indagine ha coinvolto 800 liguri, scelti in maniera rappresentativa per genere, età, e anche residenza, poiché, come spiega Davide Polcastro, responsabile ricerche *Quorum/Youtrend*, l'accessibilità alle cure in Liguria è molto differente se si abita in provincia di Genova o altrove, con un peggioramento noto allontanandosi dal capoluogo. Quasi un ligure su 4, il 23,6% degli intervistati, ha dichiarato di essersi dovuto curare fuori dalla propria Asl: tra questi, il 30,5% ha deciso, ancora una volta, di ricorrere alle cure private. I pronto soccorso e l'assistenza domiciliare agli anziani sono altre due gravi criticità: il 40% degli intervistati giudica insufficienti i pronto soccorso e la causa, per il 55,6% dei liguri, è la carenza del personale, mentre il 42,5% degli intervistati



chiede il rafforzamento della rete dei medici di famiglia. Poi, l'80% del campione applaude l'introduzione dello psicologo di base nel sistema sanitario regionale, definendo “molto importante” o “abbastanza importante” la proposta avanzata da tempo dal Pd regionale, insieme a Linea condivisa e al M5s. E ancora, al realizzando Piano Sociosanitario della Regione Liguria, che comincia il suo iter proprio in queste ore, i liguri chiedono due azioni: l'azzeramento delle liste di attesa e, ancora, il raffor-

▲ **Esami** Due medici controllano delle radiografie

“È il risultato della mancanza di risorse sottratte dal governo Meloni al pubblico, un disegno perverso”

zamento dei pronto soccorso.

«Il sondaggio certifica che in Liguria la Sanità si trova in una situazione grave - denuncia Andrea Orlando, ex ministro Pd - con uno spostamento graduale verso la sanità privata, che possono permettersi solo alcuni, a scapito di quella pubblica e universale. E' il risultato della mancanza di investimenti e risorse sottratte dal governo Meloni alla sanità pubblica. Un disegno perverso che abbandona decine di migliaia di persone al loro destino». E Valentina

Ghio, segretaria regionale del Pd: «A indicare il fallimento delle politiche sanitarie di questa Regione è un dato pesantissimo: chi ha meno risorse rinuncia a curarsi. Questa amministrazione regionale aumenta le disuguaglianze. E poi c'è il deficit della medicina territoriale, che è effetto a una mancanza totale di programmazione». «In sette anni il presidente della Regione, Giovanni Toti, non è riuscito a costruire neanche un ospedale - attacca il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi - abbiamo liste di attesa inaccettabili, fino a 579 giorni per una colonoscopia in Asl4».

La Regione Liguria risponde ai dati con una nota, in cui, innanzitutto, chiarisce che molte voci del sondaggio, di fatto, promuovono, o almeno non bocciano l'offerta sanitaria ligure, come il 74% degli intervistati che indica di aver ricevuto prestazioni sanitarie in strutture all'interno della Asl di residenza: «Il tema delle liste d'attesa riguarda tutto il territorio nazionale - si legge - la Regione ha messo in campo tre azioni: il portale Prenoto Salute, che infatti raccoglie molta soddisfazione nel sondaggio. Poi, l'implementazione dell'offerta pubblica con il privato convenzionato: nel 2022 sono aumentate di 500mila prestazioni rispetto all'anno prima, pari a circa 25 milioni di euro impegnati. E per superare l'affollamento dei pronto soccorso, si sta potenziando la medicina territoriale attraverso le Aft-aggregazioni funzionali territoriali di medicina».

Nove punti nascita in Liguria

Un numero per i servizi: 116117

A Cairo previsto un punto di primo intervento. Lo schema dell'assessore Gratarola in giunta e poi a Roma ma FdI prende tempo



▲ In Regione Da sinistra Angelo Gratarola, Giovanni Toti e Matteo Rosso

sceranno 11 ospedali di Comunità e 33 case di Comunità, suddivisi in base alla popolazione, nelle diverse Asl. Ieri pomeriggio, l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, con il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo, ha presentato per la prima volta ai capigruppo della mag-

gioranza in consiglio regionale il nuovo Piano Sociosanitario regionale: ora si apre un periodo di studio proprio per le forze di maggioranza, che potranno richiedere modifiche. Avranno tempo tre settimane: entro la fine del mese infatti il Piano Sociosanitario approderà in giunta e

poi sarà inviato al ministero della Salute per le verifiche e il via libera (in due passaggi) necessari. Contemporaneamente si svilupperà l'iter del Piano in commissione consiliare, con la discussione tra maggioranza e opposizioni.

«Questo è un piano di buon senso, che realizza ciò che i decreti ministeriali 70 e 77 impongono alle Regioni - spiega Brunello Brunetto, capogruppo regionale Lega al termine dell'incontro - rappresenta il meglio possibile, compatibilmente con le regole fissate dai decreti. Del resto non possiamo presentare al ministero un documento che rischi di essere bocciato». Si prende tempo per studiare le carte, Stefano Balleari, capogruppo FdI in consiglio regionale, dice che il Piano è «sotto osservazione», sospendendo il giudizio, ma ridimensionando l'attrito con il presidente della Regione, Giovanni Toti, sul Piano (ripercussione dello scontro politico sulle amministrative). Del resto, la battaglia dal coordinatore regionale FdI, Matteo Rosso, e dello stesso Balleari per difendere il punto nascita di Sampierdarena sembra aver funzionato: «Le linee mi pare siano condivisibili - dice - ora approfondiremo, ad esempio che la Chirurgia toracica rimanga allo Scassi».

— **michela bompani**

Il punto nascita di Sampierdarena è salvo, ma anche quello dell'Evangelico. Nella versione definitiva del nuovo Piano Sociosanitario della Regione Liguria sono stati previsti nove punti nascita, come imposto dalla normativa nazionale, ma uno di essi è suddiviso tra la Asl3, con l'ospedale Villa Scassi, dove lavorerà l'ostetricia, e quello di Voltri in cui funzionerà la ginecologia. Così, l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, cercherà l'avallo ministeriale con una soluzione che rispetta i territori, senza violare la legge.

Tra le novità del Piano, ci sarà l'introduzione di un nuovo numero regionale per l'emergenza: il 116 117 dovrà essere composto per richieste non gravi e accedere ai servizi socio-sanitari. Per le urgenze rimarrà in funzione il 112. Le centrali operative in Liguria passeranno da cinque a tre (una a Levante, una metropolitana e una a Ponente), mentre nel Piano compaiono, nero su bianco, i tre nuovi ospedali della Liguria, che dovranno essere realizzati (o cominciati a realizzare) entro il 2026: Feletino, Erzelli e Taggia. Il Piano conferma le indiscrezioni sul pronto soccorso e sui punti di primo intervento, e sarà mantenuto quello di Cairo.

Sul fronte della sanità territoriale, che di fatto il Piano Sociosanitario costruisce ex novo, in Liguria na-